

Occasione per recuperare il gap economico e infrastrutturale con l'Europa

Expo, faro sulla rinascita Italia leader nelle produzioni per il design

DI BRUNO GABBIANI
presidente Ala -
Assoarchitetti

Un paese che appare travagliato da un inarrestabile declino economico e culturale, come l'Italia, vince l'assegno del fronte musulmano e la pressione dei colossi asiatici emergenti.

Gli italiani, ormai assuefatti dai flagelli mediatici a pensar sempre male di sé per la spazzatura, la mozzarella di bufala, le mafie, l'Alitalia, il Brunello di Montalcino, la cattiva amministrazione, oltre che per la svalutazione dell'immagine internazionale del paese causata da alcuni imprevedibili personaggi della politica, dell'industria e della finanza, s'interrogano increduli: sembra quasi che l'Italia conservi, nel pianeta globalizzato, l'eco del prestigio di un tempo; pare proprio che sia rimasta la memoria dello spirito che aveva portato il piccolo paese a divenire la sesta potenza industriale.

Un gioco di squadra per una sola volta efficace, tra il gover-

no centrale di sinistra, il sindaco Moratti e il governatore Formigoni, di destra, ha compiuto questo non tanto modesto miracolo, sul quale si fondano oggi le speranze di un rilancio economico e infrastrutturale dell'intera Italia del Nord. Le speranze di riprendere finalmente il passo con l'Europa e il resto dell'Occidente.

Ovviamente il successo è stato reso possibile soprattutto dalla volontà di vincere e di sopravvivere, manifestata dalla parte più dinamica dell'imprenditoria e dei professionisti che esprimono creatività e inventiva. Forse non molti si sono resi conto che oggi, almeno nella produzione di componenti per l'architettura e nel design, l'Italia è ritornata a essere leader internazionale dei prodotti innovativi e di alta qualità.

Così l'Expo sembra rappresentare l'occasione per uscire, almeno in parte, da una stagnazione affannosa, della quale gli stanchi competitori impegnati nella campagna elettorale prendono atto senza saperla interpretare, senza aver la capacità d'indicare una via d'uscita che non sia quella

classica, fatta di illusioni o di «lacrime e sangue». Sembra che nessuno dei contendenti avesse messo in bilancio questa chance di ripresa, e che tutti siano rimasti intrappolati nell'innegabile difficoltà di far quadrare stipendi decenti con l'inflazione dell'euro. Forse perché l'Expo apparterrà

addirittura alla legislatura successiva a quella che ci apprestiamo a eleggere in questi giorni? Eppure nessun leader può sperare di affascinare il suo popolo, senza dargli la speranza di un progetto credibile ma generoso, proiettato nel futuro degli elettori e dei loro figli.



Bruno Gabbiani

Altolà alle speculazioni

A noi appare che, ancora una volta, la chiave del successo contro un declino forse dato troppo per scontato sia fornita proprio dalle numerose espressioni dell'architettura e dell'ingegneria italiane, che come nel passato stanno fornendo al mondo l'immagine di un paese ben diverso da quello burocratico e rassegnato, che i «lacci e laccioli» che derivano dalle interminabili risse intestine dei poveri di spirito, e conseguentemente di sostanza, hanno condannato all'immobilità. La sola immagine del paese tuttavia, tra le molteplici che convivono in Italia, che uomini politici ormai troppo cinici, stanchi e delusi sono capaci di vedere e considerare, senza riuscire a far leva su quelle forze vitali, che invece si è dimostrato che esistono ancora e sono, almeno potenzialmente, capaci di avviare un risolutivo processo di ripresa. Ora non bisogna commettere l'errore di lasciar prevalere gli egoismi dei poteri forti, della finanza speculativa, della politica collusa. L'occasione Expo, perché sia tale, deve poter essere condivisa dall'intero mondo produttivo che ha le capacità di impegnarsi e il compito della politica è di garantire tale opportunità alla più ampia fascia di imprese possibile. Il paese non potrebbe superare un'altra delusione o un altro spreco di risorse e talenti, provocato da trappole mafiose.

È quindi l'occasione per riprendere l'abbrivio, con il ritmo che compete a un paese che, da oltre un secolo, si trova nella singolare posizione di essere la minore tra le grandi o la maggiore tra le piccole potenze.

CALCE VIVA



Raffaele Sirica

SIRICA SOTTOSEGRETARIO. Da indiscrezioni dei vertici del Pdl, sembra che, in caso di vittoria, Berlusconi abbia pronto un posto di rilievo per un esponente di rilievo del mondo delle professioni: Raffaele Sirica. Se fosse confermato, si tratterebbe di una svolta nella ottusa tradizione politica del nostro paese, non perché i professionisti, soprattutto avvocati, non siano stati eletti in sovrabbondanza nel passato; piuttosto perché, abbattuti gli storici steccati, il mondo delle professioni intellettuali entrerebbe nel gioco politico da un osservatorio con competenze vaste e interministeriali come un sottosegretario all'interno della presidenza del consiglio dei ministri; un fatto encomiabile e necessario, contenuto nell'agenda dei primi 100 giorni proposta al nuovo governo da Confprofessioni con il contributo di Assoarchitetti. Premiato così per la raccolta di firme per la riforma, il più visibile tra gli esponenti delle professioni rivestirebbe questo nuovo ruolo, da cui ci si attenderebbero aperture, novità, imparzialità, in sintesi una visione anticonservatrice capace di trascinare la più recente politica del Cup.

GLI «ARISTOI». Tra i guasti conseguenti alla legge elettorale c'è la solida certezza di elezione da parte di certi candidati i quali, fuori della pole position di cui sono investiti, non sono obbligati a chiedere un voto. Così, senza sfoggio di modestia, neanche falsa, si presentano agli elettori e alle rappresentanze organizzate del mondo culturale ed economico con la sola dote di supponenza e arroganza, cristallizzati in idee preconfezionate, indisposti all'ascolto di proposte dal mondo reale: sembrano persone ridotte al ruolo di bidimensionali figurine di cartone da intrattenimento del teatrino della politica dopo l'ennesimo, inutile passaggio televisivo. Questa è l'esperienza accaduta in alcuni casi, negli incontri della campagna elettorale, da parte degli esponenti della nostra associazione. Dopo il 14 aprile, dove siederanno i «migliori tra noi», i «primi tra i pari»? Di certo le camere non ne saranno sature.

giovenato.com

PREMIO DEDALO MINOSSE

La Chiesa gigante della committenza

Il premio alla committenza d'architettura «Dedalo Minosse», unico per la sua originale impostazione, alla settima edizione ha richiamato la partecipazione di 547 opere, provenienti da oltre 36 paesi, per altrettanti committenti e architetti iscritti all'evento promosso da Ala Assoarchitetti e dalla rivista *l'Arca*, con la sponsorizzazione di Caoduro Lucernari.

La giuria ha assegnato i quattro premi di questa edizione, il premio d'onore decennale. La cerimonia di premiazione ufficiale si terrà il 30 maggio nel suggestivo scenario del Teatro Olimpico di Andrea Palladio a Vicenza.

La celebrazione sarà preceduta il 29 maggio dalla tavola rotonda sul tema della committenza «Aspettando il Dedalo Minosse», moderata da Oliviero Toscani, alla quale parteciperanno come relatori Flavio Albanese, direttore di *Domus*, Cesare Maria Casati, direttore de *l'Arca*, Franco Mirenzi, direttore di OFArch, Mario Botta, architetto, lo storico dell'architettura Fulvio Irace, Antonio Chiarappa di Risanamento Gruppo Zunino, e Adolfo Guzzini, presidente dell'In/Arch.

Anche per questa edizione, che segna il decennale dalla fondazione, tra i committenti concorrenti spiccano nomi prestigiosi, tra i quali l'arcidiocesi di Torino, il santua-



Oliviero Toscani

rio di Fatima, Emergency, Wwf, Smeg, Bmw, Citroën, Porsche, Pirelli, Benetton, Ferrero e Nestlé. Anche tra gli architetti, nomi noti del panorama mondiale, come Mario Botta, Richard Meier, Zaha Hadid, Manfredi Nicoletti, accanto a progettisti emergenti. Il punto di forza del Premio Dedalo Minosse risiede infatti, oltre che nel porsi come punto d'incontro tra la cultura architettonica contemporanea e la società, anche nel consacrare accanto ai grandi progetti nomi ancora poco noti, ponendo in luce il ruolo di arricchimento apportato dal committente nel promuovere l'attività progettuale futuro patrimonio della collettività.

L'interessantissimo e complesso panorama di tutte le opere partecipanti tocca ambiti eterogenei, spaziando da edifici per il culto religioso, per l'educazione e per la cultura a quelli che promuovono l'ambiente, i viaggi e la famiglia. Diversificate anche le scale dei progetti: dalle grandi infrastrutture alle sedi aziendali, sino alle abitazioni private. Unico parametro di giudizio in questo vasto scenario, la qualità dell'esito, osservata e valutata relativamente al progetto complessivo che ha portato alla realizzazione finale. Particolare attenzione nel valutare le opere vincitrici è stata posta a specifici aspetti del progetto, quali l'uso attento delle risorse energetiche, i valori ambientali, il design for all, la spinta alla ricerca.

Oltre ai quattro premi, sono stati assegnati otto premi speciali tra i quali spiccano: il premio speciale Nievo, dedicato al celebre scrittore ambientalista che, fino alla sua improvvisa scomparsa nel 2006, fu presidente della giuria dalla prima edizione, e i premi speciali assegnati dagli sponsor Caoduro Lucernari, GranitiFiandre, Eurotherm e Trend, dalla rivista internazionale di architettura, comunicazione e design *l'Arca*, promotrice della manifestazione insieme ad Ala - Assoarchitetti e alla Regione Veneto in attuazione della l.r. 51/1984.